LA STELLA DI BETLEMME

ORATIONE PANEGIRICA

PER

S. RAIMONDO DI PEGNAFORTE

Del Sacro Ordine de Predicatori

Recitato nella Chiesa di S. Domenico in Cremona

Dal Molto Reuerendo Padre
F. CARLO MARIANO DI S. MICHELE CARMELITANO SCALZO
Iui Lettore di S. Teologia, e Consultore del S. Officio,



DEDICATO AI MERITI
DELL' ILLVSTRISSIMO

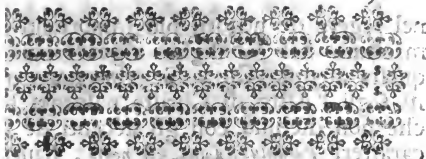
SIG. PAOLO DATI

Marchese di Sospiro, della Motta, Cella &c.



IN CREMONA, 1681.

Nella Stampa di Francesco Zanni, Con lic. de' Sup.



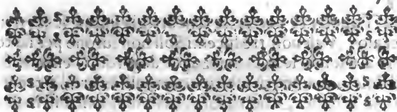
ILLVST.^MO SIG.^RE



Ellegrina nell'aere la Stella di Betlemme, sortì Regi ossequiosi al suo seguito; hor diuenuta stationaria in queste carte ritroua nell'-Aquila coronata del Nobilissimo tuo Stemma Alc- stose per Trono. Quì ò Stella felice :rai in vece di fulmini sol sguardi gni, sicura al certo di crescere nell'-ıttiua degl'animi, mentre VN PAO-DATI: A VN POLO TI DA', ac-iui fissa mai tramonti agl'occhi, e- omandata nel Cielo ad vn'Intelligen-ı tocchi la prima, essendo Decana

nel regere de negotij più importanti la machina nel Consiglio riguardeuole di questa augusta Città. Se riceeuono questi fogli l'Astro di Christo nascente, benche non dichino con gli accenti de suoi caratteri *Paruulus datus est nobis*, hauendo di questi solamente la Stella, puonno però dire almeno *PAVLVS DATVS est nobis*; per godere à pieno amoreuole la protettione. Nata donque la Stella di Betlemme in vna notte tra l'ombre degl'inchiostri, ricerca i chiari lumi del nome immortale di V. S. Illustrissima, per lampeggiare di giorno à cõpetenza col Sole. Spero che questa sarà aggradita dalla di lei Buontà, qual s'inalza col merito sopra le Stelle; mentre con humile Osseruanza la riuerisco.





Stella, quæ Solis Rotam vincit decore, ac lumine.

Hymnus Epiphaniæ.



Incesti ò Lucida Stella di Betlemme, se impossessandoti della Monarchia Sourana del Giorno, hauesti della tua luce regnante non men sommessi adoratori gl'occhi, che seguaci fedeli più Regi. Al comparir de tuoi raggi corsero Vassalli ossequiosi à i benigni influssi del tuo cenno Personaggi Orientali, che viuendo di continuo sotto le sferze del Sole, trattati n'eran da Schiaui. Da i rari candori del tuo vago aspetto (ben degno d'Impero) allettati, abbandonarono quel gouerno fuocoso del Prencipe de Pianeti nell'Oriente, oue i suoi sudditi, benche nati tra le gioie, sforzati si mirano à portar come miseri liurea di lutto ancor sul volto. Vincesti ò Astro prodiggioso il Sole, che inuidiando la tua Sorte felice in Oriente, per vederti seruir d'Ascendente al nascer di Christo, si diuise nell'Occidente in tre Gran Soli, che ad vn tempo medemo nella Spagna comparuero, basteuoli à guadagnarsi, non d'vno, mà di tre Mondi gl'applausi: E pure tre Luminari maggiori, benche nell'Occidente prouetti non hebbero de suoi manifesti splendori vn'Ombra sola seguace, là doue vna Stella ancor bambina traendo con vn sol

raggio i Popoli, fè correr le tenebre già fisse ne suoi errori all'Occaso; Valeuoli trè lucenti Soli non furono per far conoscere al Mondo le false menzogne degl'Idoli, essendo sol' atto il Sole, quanto più moltiplicato nell'Essere, à rendere tanto più loquaci, e non mute, del Memnone Infernale le Statue. Non additarono la già nata Verità tre Soli alla Spagna, mà rinouaron più tosto del suo Gerione le fauole. Tre Gran Soli vna sola Intelligenza non hebbero al suo moto. perche essendo moltiplicati Pianeti nella medesima specie troppo materiali mostraronsi. Vn trino Aspetto non è secondo, vn tripartito Reame nel Sole distrugge la luce, perche questa dalle Tenebre sol si diuide. Tre Soli vniti vn Cerbero tutto fuoco formarono atto più à mordere, che ad allumar l'Vniuerso. Vscirono dalle tre Regioni dell'aria à marauiglia gelosi, mà sotto il Ciel della Luna veduti, scemi di capo stimaronsi, inetti per insegnare alla Spagna il nascimento solo d'vn Verbo. Hor vadino pure tre Soli fastosi alle Contrade Ibere, per esser'accolti, come Ambasciatori del Cielo dall'acclamationi de Popoli, che fuor del Zodiaco ritrouare non ponno per le sue dimore le Case: Ond'è che scorgendosi nell Occidente cadenti, forz'è n'adorino in esso della Stella di Betlemme i riflessi, già che la Spagna pur'anche *Tres vidit, & vnum adorauit* non accogliendo tre Gran Soli veduti, tributò ad vn sol'Astro più Maestoso gl'inchini. Di quel Raimondo da Pegnaforte discorro, che tutto candore ne celesti suoi fatti scuoprì miniere di chiara luce alla Spagna, più che vn Colombo, dell'oro puro i tesori. Compendio luminoso della Stella Orientale, che ò tramontando lasciò in Occidente à Raimondo il suo ritratto, ò pure di nuouo risorse à rinouare ne lidi Occidentali del Mondo le marauiglie primiere. Cangiateui in Arghi ò Cigni canori del Paradiso, per vagheggiare il Teatro di Betlemme trasferito

ferito alla Tomba del Sole, oue Raimondo il Celebre facendo dell'Antica Stella le parti, serue di Lumiera celeste alla Sapienza del Verbo. Non più risuegli tra sguardi notturni la marauiglia, d'vn lampeggiante Cometa la nascita in questi giorni scuoperta, poiche mostrādosi nel medemo suo nascere più amico del Feretro, che della Culla, sol si delitia tra le Nenie piangenti. Eh che cadette pur'vna volta all'Armonico suono delle Sfere celesti vna Stella per gioia, e con risalto felice bacciando d'vn Domenico inamorato la fronte, al viuo espresse del Glorioso Raimondo le gesta. *De Cælo lapsa per vmbras Stella facem ducens multa cum luce cucurrit*. Hor ben è di raggione, che doppo trattenuti da vna mesta esalatione dell'Aere tra gl'odori di Morte sù cimiteri, si passi con Raimondo Mistica Stella di Betlemme agl'Altari per goder fauoreuoli d'vna Santità riuerita i profumi. A voi s'aspetta con l'attentione il seguirla, già che sete gentili, e son à capo.

Nacque la Stella di Betlemme auolta non già tra le Zone del Cielo, oue la chiara Prosapia della luce riconosce i suoi Mostri, mà traendo i primi respiri da vn'Aere secondo vicino alla Terra, descendente per linea retta, si fè vedere alle Regie Maestà di tre Magi, per dichiararsi d'hauer communi con essi ne suoi Natali le fascie. Partorì l'Aere quella Stella, e vedendo vscir dal suo grembo vn parto sì nobile Nuntio del Prencipe della Pace, lasciò di concepire i fulmini per le vendette. Ed ecco à primi riscontri sciogliendo il pensiero spuntar veggo all'aure de Prencipi da Barcellona Raimondo, promettendo all'Vniuerso quall'Astro pacifico fortune, e non Saette, mentre il Monte di Gioue à Barcellona congionto, ancor non haueua d'vn'Aquila Austriaca in suo potere gl'artigli, mà viueua lattante fra de Regi Aragonesi le fascie. Fascie, che lampeggiando intorno alla Culla del Gran Raimondo, deriuante lo riconobbero da quei Mo-

 narchi

narchi e se in vn Campo dorato il loro Stemma pretiosamente composero, accogliendo nel suo seno vna Stella, predissero vn Secol d'oro alla Spagna. Lasciate pur'hora, che scherzino colà sù in braccio alla Lattea picciole, e minute le Stelle, oue à suo mal grado prouano i Capogiri nel beuer forsi ancor di latte, che l'Ammirabil Raimondo isdegnando della fanciullezza i trastulli, mostra à pena nato il seno maturo d'vn'auanzata pietà, mouendosi, non già con le vertigini d'vn'occhio ingannato intorno alla Terra, mà come l'Astro di Betleme hebbe retto, e non circolare il suo moto, se da primi anni terminaua solo alle Chiese. Iui tratteneua in segno di Libra i suoi affetti, per esser più vicino alla Vergine, e benche non li mancassero dall'altro lato i Scorpioni de suoi compagni, che lo pungeuano, per viuere nell'Equinottiale della Virtù, mostrossi sempre da loro sensi retrogrado, passando sol dalla Libra de Tempij ad vna Scuola di libri, vogliosò sin da fanciullo, non men d'apprender da essi il camino intrapreso, che d'infonderli la pietà conceputa nel seno: Ne sia stupor della Mente il scorgere comparso Raimondo alla luce, senza i primi moti delle puerili attioni, poiche agl'occhi de Magi, si scuoprì nel suo nascere già prouetta la Stella.

Hor vanne ò bell'Astro di Paradiso à quell'Ordine Sagro di fresco nato, custodito dalle vigilie d'vn Cane, che tenendo fra denti vn fiaccola, per dar luce à Pastori della greggia di Christo, nuoua Betlemme del Mondo l'ammira, che io seguendoti con la lingua, ad essa riuolto in tai accenti prorōpo. *Tu Bethlehem* ò Religion di Domenico, *nequaquam minima es*, ne mai fosti, se à pena nata senza macchia nel Fondatore, à battezzarti più Santa nel Successore immediato, tutto volesti vn Giordano. *Nequaquam minima es*, ne mai fosti se ne primi progressi da Raimondo allumata, toccar si vidde il tuo Capo vna Stella. *Nequaquam minima es*,

ne mai fosti, se con le tue braccia à pena formate string esti al seno vn'Alberto il Magno, e partoristi tre Massimi al Vaticano. Tu Betlemme beata ò Religion di Domenico *Domus panis*, oue il Bue muto di Tomaso insegnò la Sapienza Incarnata tra l'Eucaristiche paglie. Terra Santa, in cui si sentì con applauso de Letterati, *Veritas de Terra orta est* dalla bocca del Verbo. Tu mirasti consecrati i tuoi boschi dalla Santità d'vn Pio l'Alessandrino, coronati i tuoi fiori da vn Rosario di più Corone composto, fecondate le tue palme da vn Mar rosso di Martiri, destinate le tue pietre à Santuarij della Fede da vn Pietro Veronese sul terreno chinato. Terra Santa, ch' hauesti pur'anche al tuo gouerno vn Turco di nome, mà Idea de più perfetti ne suoi costumi, che vagheggiò nel tuo Seno vn'intera Gerusalemme di Santi. Sù donque dirò io *Illuminare Ierusalem, quia venit lumen tuum & gloria Dominici super te orta est. Gloria Dominici*, che fù la Stella di Raimondo, che li posò qual laureola sù la fronte, mentre leggo con anagrammatico scherzo RAIMONDO DI PEGNAFORTE IL SANTO. IN FRONTE GIA PIA ASTRO DEL MONDO.

Che se la Stella di Betlemme nacque gemella in vna Notte medema col fuoco diuino, e pur soggiacque alle sferze degl'aggiacchiati Aquiloni, fù Monarchessa del Giorno, e pure il primo suo Manto fù d'Ombre, Nuntia del Cielo à vn Rè Bambino, mà pouera senza fascie, Briarea di cento mani lucenti, e pure, benche stillassero miele i Cieli, non ciboffi che d'aere; Vinse la Ruota del Sole con vn sol sguardo, e pure non vuolle il suo Carro, per esser condotta in trionfo. O Raimondo Raimondo, da che elegesti per Firmamento del tuo Domenico la Fronte, ben conosco, che t'affettionasti solo à i sudori. Già sò che sotto quel nero tuo Manto seruirono ogni notte spauentosi flagelli, per grato

riuerbero

riuerbero de tuoi raggi rendendoli offuscati col sangue, per riportarne gl'Ecclissi à fauore dell'Ombre de patiměti. Noti sono ad vn Mondo i tuoi rigorosi digiuni, se comparendo quotidiani regolati furon col Sole. Antesignano dell'Ordine tutto à piedi il visitasti, ancorche tra le spine d'Infermità dolorose, non essendo Raimondo di quelle Stelle, che condotte ne sono sù le Ruote del Firmamento à diporto, mà sempre à piedi à guisa dell'Astro Orientale, che seruiua solo per Guida. Quindi è che per figurarne di questo Penitente gli eccessi, mostrò l'Altissimo a più Persone d'vna gran Colonna la Machina grondante tutta di sangue, attribuendoli del famoso Stillita le glorie, già che pure sù la Colonna di questi scender si vede ogni anno miracolosa vna Stella. O Raimondo Raimondo sempre puro, ed illibato qual Stella di Betlemme, che fù prodotta dal Sol diuino in Vergine, trasformato dalle veglie in vn'Argo meritò d esser pupilla d'vn'Angelo destinato à purgarli le palpebre dal sŏno. Messaggiero di luce, e pure sì Amico de nascondigli dell'Ombre, rifiutando tre Mitre, che seruir li poteuano di fortunati Epicicli, per inalzarsi all'Auge degl'honori, non desiando la Betlemitica mia Stella, ne altro Cielo, che l'humil Soffitto d'vn vil Tugurio, ne altra Corona al suo Capo, che la Sfera sola del Fuoco.

Ditelo voi ò Altari, se non vedeste cò vostri lumi celebrando vna fiata Raimondo mostrarsi nell'Hostia solleuata Giesù Bambino con marauiglia de riguardăti, formădo ben sì quelle specie Sagramentali alla Capannadi Betlemme vn diuoto riscontro. Sì Capanna Santissima di Betlemme l'Hostia Sagrosanta s'ammira, se vantasi d'esser tessuta solo di paglie nella Casa stessa del Pane; Egli è pouera, di soli accidenti composta, Albergo di due Animali diuersi, *sumunt boni, sumunt mali*, di candida Neue coperta, tremandoui

da

da vicino i Seraffini, oscura all'Ingresso, hauendo per inscrittione *Misterium Fidei* Stretta, senza luogo circonscrittiuo, Bassa di tetto, essendo di mestiere il chinarsi col capo, e cader ginocchioni, per entrarui degnamente al possesso. Quì *Stella ista sicut flamma coruscat* lampeggia, si strugge, s'accende, e comparendo Raimondo con vn globo infuocato sul Capo dà à conoscere all'Vniuerso, che nel consumarsi in quel Petto l'Eucaristiche paglie, sì fattamente s'accesero che ne sparsero con istupore ancor per l'aria gl'incendij. Mà doue sono di questa Stella i corteggi? Dunque Solitaria in vn Tugurio l'Antesignana de Popoli? chiusa in vna Notte la Pupilla del Mondo? Senz'Huomini di raggione la Lucerna, non già di Diogene, mà del Verbo? Senza i suoi Mori gentili la Bella? Lasciaran di seguirla tre Regie Corone, per seruire anche in Terra tre Sfere partiali ad vna Stella? Nò nò. Correranno in Maiorica ad ascoltare Raimondo assollati i Gentili, ed al chiaro di quella luce conoscendo il falso metallo delle sue Statue, al diroccarsi di queste, cadranno anch'essi à piè di Christo ossequiosi adoratori. Iui arderanno all'Eternità quelle Lampadi fortunate di mille Tempij, accese cò raggi infuocati di questa Stella; e l'oscure Moschee dell'Ingannato Mahoma conuertite vedransi in occhiuti Santuarij del Cielo, per custodir da que' Barbari fuggitiua la Fede. Testimonio ne sij il Rè D. Giacomo d'Aragona, Tuono, e Fulmine delle Corone, Promotore della Pietà, Conquistatore de Regni, Propagator delle Chiese, che vuolle Raimondo per Guida spirituale dell'Anima nelli intricati labirinti di magnanime imprese ne Paesi stessi della Barbarie; elegendo pur'anche il camino di Terra Santa, da che sortì perCōsigliera la Stella, e se lottò lo questoRealGiacobbe d'Aragona inMaiorica trasse seco vnRèMoro per vinto, due Rè ben si viddero sotto l'istessa Stella gemelli. Etiope

Regio,

Regio, che di Raimondo inuaghito, e conoscendosi con vna Notte sul volto, nell'Onde battesimali s'immerse, pretendendo toccare la sua Stella col capo. Correrà pure vn' Alfonso Rè di Castiglia il Sapiente à Raimondo, per chieder vn lampo de suoi splendori d'andar sicuro con esso al possesso felice d'vn Regno, e si vederà finalmente compito vn maestoso ternario di Regi da coronare in vn Campidoglio di glorie con trino Aspetto vna Stella. Se *contra gentes* il Sol d'Aquino formò di quatro Libri le Ruote, per inoltrarsi sul Carro ad allumar trionfante della Cieca Gentilità troppo densi gl'horrori, Raimondo fù la Stella foriera, che con gl'impulsi di sue raggioni ve lo condusse, e là doue l'Astro di Betlemme guidato fù da vn' Intelligenza nel mouersi, si vidde con più stupore Raimondo seruir di Guida nel scriuere all'Angelo del Gran Consiglio Tomaso. Se caggionò vn Pietro Nolasco alla Luna Ottomana gl'Ecclissi, fù sotto l'Ombra di questa Stella, da cui deriua il stuolo luminoso de suoi seguaci, che con la scorta di Raimondo animati corrono ancor di presente in braccio alle Fiere dishumanate del Gentilesimo, per comprare à costo di sangue la schiauitudine, e piantarli in mezzo al cuore la dolce Humanità del suo Dio. Se ne progressi di Sagrata Inquisitione honorata comparue la Spagna di Tribunali, i Tribunali d'Oracoli, gl'Oracoli di Verità, le Verità di gran Fede, la Fede di Martiri, fù con li chiarori preuenienti di Raimondo, che conducendo in traccia del Vero, dieron l'Essere à più Zelanti Inquisitori. Eh che Raimondo sparse rai ad vn Mondo. Si vidde in Gemini questa Stella sù gl'occhi infedeli de Barbari, e li ottenne con la legitima Legge gl'abbracci. A più Deformi nel vitio, Fosforo Pellegrinante mostrò vaga la luce, se pellegrina, e trouando in Cuore ostinato la freddezza del Polo aggirandosi intorno sentinella vegliante fermò degl'-

affetti

affetti rubelli le calamite, benche proclini di sua natura ad armarsi presto col ferro.

Mà piano che fuggir veggo da Maiorica Raimondo. Forsi tra que' Mostri venuti dall'Affrica qualche nuouo accidente il sgomenta? Se non m'inganno egli è vn Rubelle alla Stella. Da che viddi mostrarsi alla Corte vn'aerea impressione di Morte, sicura pronosticai di Raimondo la fuga. Segue il Rè D. Giacomo lasciuamente le lusinghe apparenti d'vna Capra saltante, mà se li nasconde come ad vn'altro Herode la Stella. Si alza Raimondo per vela nel Mare il suo mantello, e promettendosi più certa dall'Inconstante Elemento, che da suoi Seguaci la Fede, si porge la mano, e vien condotto senz'aiuto di Legni, fuor che d'vn picciol bastone in sei hore fino à Barcellona nel Porto. O Prodiggio mai più comparso alla luce. Portasi à gala Raimondo sù l'onde del Mare col Manto, per ridurre vna Venere à coprirsi la doue nacque, e toglierla da regij abbracci del suo Monarca. Si fà vedere la Stella col riuerbero in vn sostenuto Mantello qual Scoglio lucente nell'acque, acciò seguendolo il Rè trauiato, ed incontrandolo con le pupille ne ritrouasse sicuro vn naufragio di pentimento col pianto. Fuggì Raimondo tra l'acque, e qual Mare sì fluido à pena da lui toccato col piede vn Firmamento diuenne, sentẽdo mouersi nel suo grembo vna Stella. Cõ gran prestezza la portò senza Naue sù l'ondoso suo Dorso preggiandosi ancor quel Basso Elemento di comparire vn Atlante nel sostenere le Stelle. Hora sì che sposato si vede il Mare con la Sfera celeste, hauendo l'anello pretioso d'vna Stella, qual'alzando nel Dito corre da Maiorica sino à Barcellona per gioia, e nel viaggio con chi s'incontra apertamente lo mostra; Se pure dir non volessimo, che conoscendo l'Occeano esser Raimondo la Stella Ambasciatrice da fermarsi in Ariete sù la Capanna di Betlemme, il passaporto felice

lice per Aquario, e per Pesci con cento mani li scriue, mà temendo che i suoi Sudditi, benche muti, vedendo Raimondo, questa volta parlassero, vuolle, che sopra la superficie solo col manto, e con vn picciol bastone secretamente passasse. Oh miracoloso successo; In quell'Acque indurate del Mare, mobili da Occidente in Oriente, ben veggo il Ciel Cristallino disceso, in cui non s'affogano, mà si specchian le Stelle. Iui Raimondo fuggendo sopra limpide acque, per non veder nella Corte le sozzure del senso, và pescando col manto gallegianti le perle, imitando de Gran Magi la Stella, che ancor di presente nell'acque chiare d'vn Pozzo di Betlemme agl'occhi puri, e non lasciui si scuopre. Zefiri fortunati, Voi seruiste d'Intelligēze motrici ad vn'Astro che volle gonfia vna Vela per Epiciclo rotondo. Non poterono, che fauoreuoli riuscire i successi à vostri bacci frequēti di quella Stella, mentre il Rè pentito, lasciata la Carogna nel fango, di nuouo s'inuaghì di sue bellezze, e per esprimere amare le lagrime del pentimento, à seguirla nell Occeano si fè vedere tra l'acque.

Ed ecco Raimondo doppo trascorso l'acqueo Cielo nel Mare reso vna Sfera nel mouersi già mirasi sul capo del Vicario di Christo, e come Confessore solleuato ad illustrare negl indrizzi proprij dell anima il primo Mobile della Chiesa, ben può vantarsi d'vn Ciel'Empireo la luce. Spieghi pur con vn volo l'Aquila Gentilitia di Gregorio il Nono la chiarezza d'vn Lume più sfauillante del Sole, che vagheggiò da vicino assistente, per meglio conoscere degenerante, ò legitima de suoi Fedeli la Prole; E quel medemo Pontefice, diuenuto santamente auaro nel trafficare col Cielo, hauendo da scriuere nel Catalogo de Santi vn Domenico sì ricco di meriti, volle per anticipata caparra della di lui frōte la Stella. Qui l'Astro mistico di Betlemme riconoscendo in vn Massimo

il suo

il suo Verbo abbreuiato insegnò qual lingua infuocata à discorrere cō spirito tutto Santo. Fissa la Stella sopra quel capo nella dignità Beatissimo diè à conoscere di somma gloria il suo lume, destinato à scoprire nel vice Verbo al Mondo tutto le di lui sospirate fortune. Quì Raimondo Historico luminoso del Vaticano illustrò dell' Epistole Decretali vn Volume, volendoui per sigillo vna Stella da autenticarle celesti. Stella che in Ascendente diè il lustro à più Catedre, formando circoli coronò di lauree i letterati, lasciando impressioni suelò misteri in più libri composti. Vnite pur voi al limpido specchio della verità la Stella di Betlemme, e Raimondo, e risaltar ne vedrete somiglianti i ritratti, poiche se quella Stella trasse dalla Terra per suoi vapori gl'incensi; Raimondo dalla poluere sagra del suo Cadauere solleua di cōtinuo odorosi i profumi; Se quella Stella insegnò all'Arabia à chiamarsi felice nella Scuola sola del Verbo; Eresse Raimondo Collegij all'Arabica lingua, per auezzare vn parlare sì barbaro à proprij vocaboli della Fede; Se quella Stella formò l'oro nelle mani de suoi seguaci, dichiarandolo in quell'humili adorationi, non sol di peso, mà traboccante; Sotto Raimōdo Gran Penitentiero di Roma prostrata si vidde à piè di Christo l'altera ceruice d'Inflessibili peccatori, e maneggiar con le suppliche della Gratia Diuina i tesori; Se quella Stella risplendette ancor di giorno, per attestare nel nascimento del Verbo Incarnato che *dies diei eructat Verbū*; Raimondo Prelato Generale del Gran Tomaso, lampeggiò con luce superiore nel medemo Emisfero col Sole; Se quella Stella finalmente fù motiuo efficace agl'occhi, mà per rimirar'il suo Cielo, Segno *ad placitum*, mà per inuitar'agl'amori, specie impressa nell'aere, mà per mostrare in Terra Diuino vn Verbo, Magica Zifra, mà di miracolosi successi, sprone d'oro d'vn Mondo, mà per sollecitarlo dolcemente alle

pene;

pene; Raimondo Raimõdo tutto benefico nelli Aspetti nacque à regolare con la pietà il mouimento de cuori, portando nella sua fronte miracoloso il sereno fè ritornare nell'oscurate pupille de Ciechi già smarrite le Stelle, vguagliando ne Zoppi al dritto piè il claudicar del secondo, lasciò secondi ancor ne piedi gl'influssi ricco à marauiglia d'occulte qualità della Gratia impouerì le Tombe popolate di Morti, che lasciando il suo sonno corsero di nuouo nel regno de viui, per giongere più facilmente à toccar col dito vna Stella. Parleranno all'Eternità quaranta resuscitati Cadaueri, che portarono intorno agl'Auelli della Fama le trombe, per celebrare del Gran Raimondo le Glorie. Pensaron que' Morti nel vedere Raimondo esser caduta dal Cielo nuouamente vna Stella, onde con fretta intimoriti dell'estremo giorno s'alzarono, ma conoscendo esser comparso l'Astro mistico di Betlemme, confessarono che nel partirsi da Sepolcri la Mirra, ritornarono sin dall'altro Mondo le anime à ripatriare ne loro Corpi per gioia.

Hor và frettoloso licentiati dalla Terra ò Raimondo, hauendo già riuelato come Ambasciatore Sourano li spacci del Cielo fatti tutti cõ soprascritti di gratie Per vltimi compimenti fissati con vn baccio ne piedi amorosi di Christo, e darai à diuedere al Moudo, che il tuo cader'all'Occaso fù solo per ossequiare vn Verbo, tacendo: *Si si Oce duo facta lambuntur sydere plantæ*; Ritrouata da Raimondo sotto le piante sagrate del suo Giesù. la rrascorre cò bacci morendo, per dichiarare nel passaggio alla Patria sue amiche, e Concittadine le Stelle. Morì nel giorno dell'Epifania Raimondo, come la Stella di Betlemme, ne vi mancarono Tre Regi assistenti ad honorarne la Tomba, per hauere tra le Sfere di sue Corone le fortune ascendenti d'vn'Astro. Iui corsero ancor Tre Regij Infanti, Pietro, Giacomo, e Gioanni, mostrando